

Il degrado del suolo

6. L'Italia è stata sempre tra i maggiori sostenitori della lotta alla desertificazione e della sua inclusione nell'ambito di operatività della GEF, in considerazione dell'impatto "globale" di questo fenomeno sull'ambiente.

La tematica del degrado del suolo infatti, pur dipendendo da conseguenze di fenomeni naturali o derivanti dall'azione dell'uomo cui la GEF cerca di porre rimedio, non rientrava fino allo scorso ottobre tra le aree focali del fondo (biodiversità, cambiamento climatico, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono e sostanze persistenti inquinanti (POPs).

Il Segretariato GEF ha pertanto inizialmente delineato un piano d'azione specifico per affrontare il problema del degrado del suolo e della desertificazione con particolare riguardo ai paesi con minor copertura vegetale e dunque più esposti ai rischi derivanti da questi fenomeni. In seguito, sulla base di questo documento, la lotta al degrado del suolo e alla desertificazione è stata decretata nuova area focale della GEF, in occasione della Seconda Assemblea del Fondo a Pechino nell'ottobre 2002.

In occasione del Consiglio GEF di maggio, infine, il *framework* operativo relativo a *Sustainable Land Management* (SLM), da cui dipenderà l'efficacia dell'azione della GEF in questa nuova area focale, è stato approvato. La riunione ha visto anche l'approvazione del *business plan* della GEF per il 2004-06 che prevede che per i progetti relativi al degrado del suolo e alla lotta alla desertificazione gli stanziamenti siano pari a 10 milioni di dollari per l'anno fiscale 2003, a 65 milioni di dollari per il 2004 e a 85 milioni di dollari per l'anno fiscale 2005.

LDCs Trust Fund

7. Nel maggio 2002 il Consiglio aveva approvato gli accordi necessari per l'istituzione di tre nuovi *Trust Fund*, due dei quali istituiti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e uno nell'ambito del Protocollo di Kyoto. La GEF al tempo fu incaricata da UNFCCC di gestire tutti e tre i fondi. Recentemente il *Least Developed Countries Trust Fund* (LDC Fund) è diventato totalmente operativo, motivo per cui durante il Consiglio GEF di maggio ne è stato approvato il budget.

La stima fatta dal Segretariato del UNFCCC insieme a quello GEF e alle AI è che il budget previsto per l'*LDC Trust Fund*, per gli anni fiscali 2003 e 2004, sia di circa 12 milioni di dollari, necessari soprattutto per sostenere i paesi più poveri nella rapida preparazione dei loro programmi di azione nazionali (*national adaptation programs of action* - NAPAs). In un incontro fra i donatori organizzato dal Segretariato GEF nel settembre 2002 si è raggiunto un *pledge* totale di oltre 11,6 milioni di dollari; alla fine del marzo successivo i contributi effettivamente ricevuti erano pari a 8,7 milioni di dollari (hanno contribuito fra gli altri Canada, Spagna e Francia). L'Italia durante il Consiglio ha annunciato che parteciperà al fondo con un contributo pari ad 1 milione di dollari messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente.

L'unità di monitoraggio e valutazione (M&E Unit)

8. In occasione della terza ricostituzione della GEF, il Consiglio auspicò che l'Unità di monitoraggio e valutazione fosse rafforzata e resa maggiormente indipendente. Il Consiglio GEF di maggio 2003 ha pertanto approvato i nuovi *terms of reference* per l'istituzione di una unità di monitoraggio, *M&E Unit*, che valuterà su base costante l'efficacia dei programmi e dell'allocazione delle risorse a disposizione della GEF. Il rafforzamento di questo organismo

risponde a una crescente richiesta di maggiore trasparenza e *accountability* dei processi, dei risultati e della performance della GEF.

L'*M&E Unit* sarà una struttura permanente all'interno della GEF, ma indipendente dal *management* e dallo *staff*. L'indipendenza di questo organo sarà rafforzata dal fatto che il Direttore riferirà direttamente al Consiglio, il solo organo che ha il potere di congedarlo. Il Direttore verrà nominato dal Consiglio, attraverso un processo di selezione trasparente, e avrà un mandato di 5 anni, rinnovabile per una sola volta. Il piano di lavoro quadriennale dell'Unità di valutazione e monitoraggio è stabilita dal suo Direttore e approvata dal Consiglio così come il programma di lavoro annuale e il budget. Il budget approvato dal Consiglio per l'anno fiscale 2004 è pari a 2,165 milioni di dollari

Aspetti finanziari

9. Presentato annualmente, il piano di lavoro della GEF concerne l'attività prospettata per i tre anni successivi dalle sette unità organizzative che compongono la GEF: le agenzie responsabili dei progetti (Banca Mondiale, UNDP e UNEP), il comitato di consulenza tecnico-scientifica (STAP), il Segretariato, l'amministratore del Fondo (compito affidato alla Banca Mondiale) e il *M&E Unit*. Il piano di lavoro costituisce la base su cui viene poi redatto e proposto al Consiglio il bilancio amministrativo annuale. Per quel che concerne le operazioni, per il triennio 2004-2006 è stato prospettato il fabbisogno per ogni area focale riportata nella tabella riportata di seguito, calcolato sulla base delle necessità individuate per la realizzazione dei programmi in cui si articola la strategia operativa della Banca.

Il Consiglio GEF di maggio 2003 ha approvato un bilancio per l'anno fiscale 2004 pari a 22,606 milioni di dollari, cui vanno aggiunti 0,372 milioni di dollari per il finanziamento di alcune iniziative particolari che avranno luogo nel corso dell'anno (ad esempio, fornire sostegno ai "punti focali nazionali" nei paesi beneficiari attraverso l'istituzione di sedi locali delle Agenzie Implementatrici). Il bilancio per l'anno fiscale 2004 prevede un incremento pari al 3 per cento in termini nominali rispetto al 2003. Negli ultimi anni la GEF ha perseguito una politica volta a mantenere inalterato il bilancio in termini reali.

Priorità Strategiche	Milioni di dollari US		
	Anno fiscale 03	Anno fiscale 04	Anno fiscale 05
Capacity Building	11	83	93
Biodiversità	145	195	212
Cambiamenti Climatici	132	185	222
Acque Internazionali	82	99	79
POPs	85	20	30
Degrado del suolo	10	65	85
Totale	465	647	721

L'Italia e la GEF

10. L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal parlamento con legge n.15 del 3 febbraio 2000), da versare in sei rate nel periodo 2000-2005, che si traduce in una quota del 4,39 per

cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha impegnato un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP).

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. E' parsa infatti condivisibile la filosofia di fondo su cui nel 1991 la *Facility* è stata concepita: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

11. Per quanto riguarda le gare sulle risorse GEF, i dati relativi al *procurement* GEF (sia cumulativo che dettagliato) per ognuna delle tre agenzie implementatrici (Banca Mondiale, UNDP e UNEP)² evidenziano eccellenti i risultati per l'Italia che, a livello cumulativo, si classifica al terzo posto dietro a Stati Uniti e Regno Unito. Da segnalare, tuttavia, che il 95,2 per cento del *procurement* italiano è relativo all'IBRD e il 95,7 è relativo a fornitura di impianti e attrezzature (*equipment*). Di seguito, i risultati relativi ai paesi del G7.

Paese	PROCUREMENT (in (US\$))			
	Cumulativo	IBRD	UNDP	UNEP
Stati Uniti	102.638.536	60.863.583	34.040.692	7.734.261
Giappone	8.676.277	2.573.064	5.870.552	232.661
Germania	20.402.181	13.932.874	6.213.428	255.879
Francia	31.226.642	24.954.464	5.457.119	815.059
Regno Unito	52.032.804	25.456.900	23.858.548	2.717.356
Italia	43.220.462	41.150.363	1.858.645	211.454
Canada	12.789.004	6.022.968	6.542.410	223.626

² I dati riguardano il 55 per cento dei progetti GEF-IBRD; il 38 per cento di quelli GEF-UNDP e il 54 per cento di quelli GEF-UNEP.

IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO*L'economia latino-americana e caraibica nel 2002*

1. Il 2002 può essere considerato l'anno peggiore per l'economia latino-americana e caraibica nell'ultimo decennio. Il prodotto interno lordo dell'intera regione ha subito una riduzione dello 0,8 per cento rispetto al 2001. Questo risultato è dovuto in larga misura al crollo della produzione in Argentina, ma la recessione ha colpito anche Venezuela, Uruguay, Paraguay e Haiti. I tassi di crescita maggiori, intorno al 4 per cento, hanno riguardato il Perù e l'Ecuador, mentre le economie dei paesi dell'America centrale, incluso il Messico, sono cresciute mediamente del 2 per cento e quelle dei Caraibi del 3,6 per cento.

2. Lo scenario internazionale ha influito negativamente sull'economia della regione. La modesta crescita dei paesi più industrializzati ha condizionato il livello delle esportazioni sudamericane. I prezzi delle materie prime nei mercati internazionali sono generalmente aumentati dopo diversi anni di declino, ma alcuni generi alimentari di cui la regione è grande esportatrice, in particolare zucchero, caffè e banane, si sono deprezzati, provocando un ulteriore indebolimento delle ragioni di scambio.

3. L'avversione al rischio ha continuato a condizionare gli investitori stranieri, con conseguenze negative sui flussi di capitale verso la regione, che nel 2002 sono stati pari a 40 miliardi di dollari, al netto di interventi finanziari di emergenza, rispetto ai 60 miliardi del 2001, e si sono concentrati per l'80 per cento in due soli paesi, Messico e Brasile. La crisi argentina e le incertezze politiche relative al Brasile hanno ulteriormente penalizzato l'afflusso di capitali, mentre gli investimenti di portafoglio sono virtualmente assenti dalla regione fin dal 1999.

4. Per quanto riguarda le componenti della domanda aggregata, mentre i consumi sono rimasti complessivamente stabili, il livello degli investimenti è stato pesantemente condizionato dall'elevata volatilità finanziaria che caratterizza la regione ed è risultato il più basso nell'ultimo decennio. Le esportazioni sono l'unica componente della domanda aggregata che ha contribuito alla crescita nella regione negli anni più recenti, ma nel 2002 anche il livello delle esportazioni ha subito una flessione.

5. Il margine di manovra per politiche economiche espansive è stato in media estremamente ridotto. Molti paesi hanno adottato politiche fiscali rigorose nel tentativo di contenere i deficit di bilancio, mentre solo in alcuni casi è stato possibile ricorrere a misure di espansione monetaria. Il tasso di inflazione medio nella regione, passato dal 6 all'8 per cento nel 2002, è aumentato per la prima volta dopo oltre dieci anni, a causa principalmente del significativo deprezzamento subito da alcune valute, specialmente quella argentina e venezuelana. Le condizioni del mercato del lavoro sono progressivamente peggiorate; il tasso di disoccupazione medio nella regione ha raggiunto il 9,3 per cento e in Argentina, Venezuela, Colombia e Uruguay ha superato il 14 per cento.

Attività dell'anno

6. Nel 2002 la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)¹ ha approvato prestiti e garanzie per un totale di 4,55 miliardi di dollari. Questo livello è stato inferiore di oltre 40 per cento rispetto a quello del 2001; l'IDB si conferma comunque la principale fonte di finanziamento a carattere multilaterale per l'America latina e i Caraibi, per il nono anno consecutivo. La riduzione dei prestiti approvati ha riguardato soprattutto la categoria dei prestiti *policy based*,² passati da 3,1 miliardi di dollari a 530 milioni nel 2002, molto al di sotto dello stanziamento annuale disponibile pari a 1,5 miliardi.

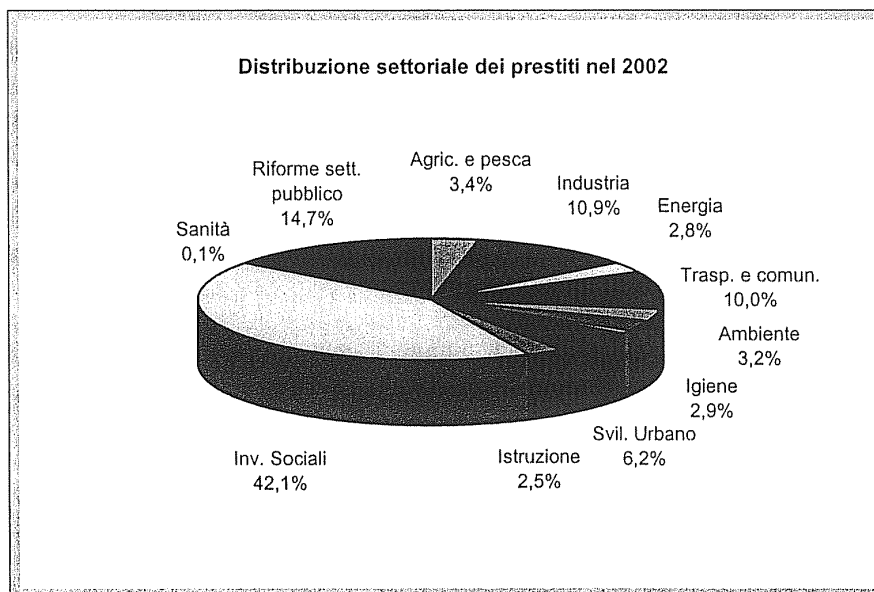
7. I 4,55 miliardi di dollari di prestiti e garanzie hanno contribuito a finanziare 77 progetti, per un valore totale di oltre 7,6 miliardi di dollari. Le operazioni di prestito della Banca coprono infatti solo una parte del costo totale dei progetti, essendo la differenza coperta principalmente da risorse provenienti dagli stessi paesi beneficiari.

Tabella 1 - Distribuzione settoriale dei prestiti
(milioni di dollari e valori percentuali)

<i>Settori</i>	2002	%	1961-2002	%
<i>Produttivo</i>				
Agricoltura e Pesca	156,9	3,4	12.950,4	10,9
Industria, Miniere e Turismo	497,6	10,9	12.336,9	10,4
Scienza e Tecnologia	18,0	0,4	1.688,4	1,4
<i>Infrastrutture</i>				
Energia	127,6	2,8	16.912,2	14,3
Trasporti e comunicazioni	451,8	10,0	13.665,6	11,6
<i>Sociale</i>				
Igiene	133,8	2,9	9.218,5	7,8
Sviluppo urbano	284,1	6,2	7.086,4	6,0
Istruzione	115,0	2,5	5.108,7	4,3
Investimenti sociali	1.912,5	42,0	10.971,0	9,3
Sanità	5,0	0,1	2.157,7	1,8
Ambiente	146,4	3,2	1.669,0	1,4
Microimprese	30,0	0,7	418,6	0,4
<i>Altri settori</i>				
Riforma Settore Pubblico	667,2	14,7	20.296,3	17,2
Finanziamento Export	0	0	1.564,1	1,3
Altri	7,0	0,2	2.299,8	1,9
<i>Totale</i>	4.552,9		118.343,7	

¹ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Inter-American Development Bank".

² I *policy based loans* sono prestiti a sostegno di riforme economiche e istituzionali, erogati in tempi più brevi rispetto ai prestiti per operazione tradizionali di investimento.



8. Per quanto riguarda la distribuzione settoriale dei prestiti, nel 2002 sono stati approvati progetti destinati al settore sociale per 2,13 miliardi di dollari, pari al 46,8 per cento del totale; la percentuale sale al 57,6 per cento includendo anche un prestito di emergenza di 500 milioni di dollari approvato in favore dell'Uruguay. Nel 2001 i prestiti destinati a questo settore, pari a 2,98 miliardi, rappresentavano il 38 per cento del totale.

L'Accordo sull'Ottava Ricostituzione delle Risorse della Banca, stipulato nel 1994, prevede che almeno il 40 per cento delle risorse e il 50 per cento del numero di operazioni siano destinate a progetti rivolti alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze sociali. Nel 2002 sono state destinate al conseguimento di questi obiettivi il 69 per cento dei nuovi prestiti e il 58 per cento delle operazioni.

9. La classificazione dei prestiti in base alla loro natura è illustrata nella tabella 2. Le risorse del capitale ordinario hanno finanziato 60 operazioni di prestito per quasi 4 miliardi di dollari e due concessioni di garanzie per 155 milioni. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali, lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri, hanno contribuito al finanziamento di 24 operazioni, per un importo di 406 milioni di dollari.

Tabella 2 – Operazioni di prestito approvate dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 2002
(milioni di dollari)

<i>Natura dei prestiti</i>	2002	1961- 2002
Capitale Ordinario	4.143	101.445
Fondo Operazioni Speciali	406	15.774
Altri fondi	0	1.736
TOTALE	4.549	118.955

10. Per quanto concerne la distribuzione geografica dei prestiti, ai paesi del Gruppo II (a basso e bassissimo reddito) è stato destinato il 44 per cento delle risorse.³ Nel 2001 la quota ripartita in favore di questo gruppo era stata pari al 31 per cento. Il criterio di riferimento nel definire la ripartizione dei prestiti, stabilito dai Governatori della Banca in occasione dell'Ottava Ricostituzione delle Risorse, prevede che il 35 per cento delle risorse sia assegnato ai paesi del Gruppo II e il 65 per cento a quelli del Gruppo I. I maggiori beneficiari dei prestiti approvati nel 2002 sono stati il Messico (un miliardo di dollari), l'Uruguay (733 milioni), il Brasile (690 milioni) e il Perù (488 milioni).

11. L'importo delle erogazioni effettuate durante l'anno su prestiti approvati è stato di 5,836 miliardi di dollari, il 9,6 per cento in meno rispetto al 2001.

Tabella 3 - Erogazioni della Banca Interamericana di Sviluppo nel 2002
(milioni di dollari)

<i>Natura delle erogazioni</i>	<i>2002</i>	<i>1961-2002</i>
Capitale Ordinario	5.521,8	81.653,1
Fondo Operazioni Speciali	312,9	13.853,7
Altri Fondi	1,8	1.653,3
TOTALE	5.836,5	97.160,1

La Strategia Istituzionale

12. Nel 1999 il Consiglio dei Direttori ha adottato una Strategia Istituzionale, che contiene le linee guida per accrescere l'efficacia della Banca in relazione ai suoi obiettivi principali, che sono: contribuire alla riduzione della povertà, promuovere la crescita sostenibile e l'equità sociale nei Paesi beneficiari. La Strategia Istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi in quei settori nei quali gode di un vantaggio comparato rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Tali settori, individuati dalla stessa strategia, sono: modernizzazione dello stato, sviluppo sociale, competitività, integrazione regionale.

13. Nel 2002 il management della Banca ha elaborato i documenti che delineano le nuove strategie, sia quelle relative agli obiettivi principali che alle quattro aree prioritarie di intervento, e li ha sottoposti all'esame del *Policy and Evaluation Committee*, uno dei comitati permanenti del Consiglio dei Direttori. Quest'ultimo avrà il compito di adottare definitivamente le versioni finali dei documenti. Le strategie stabiliscono i criteri di base per

³ I paesi beneficiari, secondo la classificazione della Banca, si dividono in due gruppi a seconda del livello di reddito pro-capite (riferito al 1997): i paesi del Gruppo I (reddito pro-capite superiore a 3.200 dollari) sono: Argentina, Bahamas, Barbados, Brasile, Cile, Messico, Trinidad e Tobago, Uruguay e Venezuela. I paesi del Gruppo II (reddito pro-capite inferiore a 3.200 dollari) sono: Belize, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Jamaica, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù e Suriname.

guidare l'azione delle Banca in relazione ai vari obiettivi, individuando per ciascuno di essi le priorità di intervento, gli strumenti finanziari e non finanziari da impiegare, e i sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati

La Banca ha inoltre condotto nel corso dell'anno diverse consultazioni in vista dell'adozione di una nuova strategia di politica ambientale.

Efficacia dello sviluppo

14. Con l'adozione della Strategia Istituzionale, la Banca Interamericana di Sviluppo si è impegnata in un processo finalizzato a massimizzare il proprio grado di efficacia in relazione al perseguimento del suo mandato istituzionale. Gli interventi da privilegiare per conseguire gli incrementi di efficacia auspicati riguardano le seguenti aree: programmazione a livello settoriale e a livello paese; preparazione ed esecuzione dei progetti; organizzazione e procedure interne; sistemi di monitoraggio e valutazione; coordinamento con altre istituzioni multilaterali. Nel 2002 l'IDB ha attribuito un grande peso al tema dell'"efficacia dello sviluppo" e ha condotto numerose iniziative in merito, tra cui si segnalano:

- l'adozione delle nuove linee guida per la Preparazione delle Strategie Paese;
- l'adozione dei criteri per l'allocazione di risorse concessionali sulla base della performance dei paesi beneficiari;
- il progressivo miglioramento della "qualità all'entrata" dei progetti, che si riferisce al momento in cui i progetti sono presentati all'esame del Consiglio dei Direttori;
- il perfezionamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati.

15. Il programma di cooperazione tecnica "a dono" della Banca costituisce uno strumento fondamentale per il sostegno fornito ai paesi beneficiari nella preparazione di nuovi progetti, per facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per rafforzare le capacità gestionali e istituzionali. La cooperazione tecnica è utilizzata per il finanziamento di operazioni in numerosi settori. Le aree prioritarie di intervento riguardano i servizi di natura sociale, la modernizzazione della pubblica amministrazione, l'ambiente e lo sviluppo delle piccole imprese. I fondi vengono destinati per la maggior parte a finanziamenti a favore di incarichi a breve e medio termine di consulenti, sia individuali che imprese.

16. La Banca finanzia il suo programma di cooperazione tecnica utilizzando risorse del Fondo Operazioni Speciali e le risorse dei fondi fiduciari che amministra. Nel 2002 la Banca ha finanziato 336 progetti di cooperazione tecnica per un importo complessivo di 65,4 milioni di dollari. I progetti per cooperazione tecnica "nazionale" sono stati 278, per 49,1 milioni di dollari, mentre per progetti a valenza regionale sono stati destinati 16,3 milioni di dollari per il finanziamento di 58 operazioni.

17. Sin dall'inizio della sua attività, la Banca Interamericana di Sviluppo si è avvalsa del supporto di *trust funds*, ossia di fondi fiduciari da essa amministrati, che hanno costituito un'importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito e, in modo crescente, per la cooperazione tecnica "a dono". Il primo *trust fund*, creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione dell'IDB dagli Stati Uniti. In seguito numerosi fondi sono stati creati dai vari paesi membri non beneficiari; alla fine del 2002 la Banca aveva in gestione 44 fondi.

Nel corso del 2002 i fondi fiduciari della Banca hanno fornito risorse pari a 38 milioni di dollari, che hanno contribuito al finanziamento del 58 per cento del programma annuale di cooperazione tecnica.

18. Il cofinanziamento dei prestiti della Banca rappresenta un'altra importante fonte di finanziamento per i paesi beneficiari. Queste risorse addizionali sono particolarmente utili quando i fondi della controparte (governativa o privata) sono difficili da reperire e laddove c'è una scarsità di risorse concessionali.

Nel 2002 l'importo totale dei cofinanziamenti è stato di 990 milioni di dollari, da parte sia di donatori bilaterali che multilaterali, che hanno contribuito al finanziamento di 19 operazioni. La Banca Mondiale ha partecipato a quattro progetti, per un totale di 843 milioni di dollari. L'IDB ha continuato a rafforzare la cooperazione e il coordinamento con i suoi partner, stipulando accordi con vari donatori, tra cui l'Unione Europea, la Germania e il Canada.

Aspetti finanziari

19. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC)⁴ e il Fondo Operazioni Speciali (FSO)⁵. Al 31 dicembre 2002 il capitale sottoscritto della Banca è di 100,951 miliardi di dollari. Il capitale effettivamente versato è pari a 4,34 miliardi di dollari, ossia il 4,30 per cento del capitale totale sottoscritto. Il capitale a garanzia delle operazioni della Banca ("a chiamata") è quindi pari a 96,611 miliardi di dollari.

20. Nel 2002 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito netto di 728 milioni di dollari, il 27 per cento in meno rispetto al 2001. La flessione del reddito operativo è in larga parte dovuta alla riduzione delle commissioni sui prestiti approvati. Le riserve del capitale ordinario sono aumentate dell'11 per cento, attestandosi a un livello di 9,9 miliardi di dollari, mentre il rapporto tra riserve e prestiti è passato da 20,3 a 21,4 per cento.

Le operazioni effettuate con il Fondo Operazioni Speciali nel 2002 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica e di riduzioni del debito in ambito HIPC, un reddito di 81 milioni di dollari, a fronte dei 129 milioni dell'anno precedente.

21. Nel corso dell'anno le condizioni di prestito per i paesi beneficiari della Banca sono state molto agevolate, con il margine sui prestiti fissato allo 0,1 per cento, mentre il margine applicato sia per la commissione per spese di ispezione che per la commissione di credito è stato pari a zero.

IL "LENDING FRAMEWORK" 2002-2004

Con una risoluzione adottata nel marzo 2002, il Consiglio dei Governatori ha definito il *lending framework* della Banca per il triennio 2002-2004, a seguito di un accordo raggiunto dopo un complesso negoziato, con il quale è stato creato uno sportello permanente per far fronte a situazioni di emergenza finanziaria ed è stato ridefinito il criterio per le risorse da destinare ai prestiti *policy based*. Negli ultimi anni il livello di attività di prestito della Banca si era mantenuto al disotto del suo potenziale, a causa della riduzione di domanda di prestiti per operazioni tradizionali da parte dei paesi beneficiari, mentre era progressivamente aumentata la domanda di prestiti *policy based*.

⁴ La sigla OC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese " *Ordinary Capital* "

⁵ La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese " *Fund for Special Operations* "

Il nuovo quadro di riferimento finanziario prevede tre distinti sportelli di prestito:

- *Investment loans*: si tratta dei prestiti per le operazioni di investimento tradizionali, con tempi di erogazione non inferiori a 36 mesi, per i quali non esiste un limite predeterminato di risorse disponibili e che pertanto dovranno essere compatibili con il livello sostenibile di capacità di prestito della Banca. Quest'ultima ha il compito di incrementare la capacità dei paesi beneficiari di ricorrere a questa categoria di prestiti.
- *Policy based loans*: prestiti ad erogazione rapida, comunque non inferiore a 18 mesi, a sostegno di riforme economiche e istituzionali. Le risorse complessivamente disponibili ammontano a 4,5 miliardi di dollari per il triennio di riferimento.
- *Emergency loans*: prestiti per far fronte a emergenze finanziarie nella regione, con tempi di erogazione di almeno 12 mesi, a cui destinare risorse per un massimo di 6 miliardi di dollari. L'erogazione di questa categoria di prestiti è subordinata all'esistenza di un programma di stabilizzazione approvato dal Fondo Monetario Internazionale, in coordinamento con la Banca Mondiale.

22. L'attività di raccolta nel 2002 dell'IDB, che persegue l'obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo, ha portato all'emissione di titoli per un valore nominale di 9,1 miliardi di dollari, con una scadenza media di 6 anni. La Banca mantiene una politica di ampia distribuzione geografica per il suo approvvigionamento, con il 57 per cento delle obbligazioni collocate in Asia, il 17 per cento nel Nord e Sud America e il 26 per cento in Europa e Medio Oriente.

Anche nel 2002, analogamente a quanto è avvenuto negli anni passati, le maggiori agenzie internazionali di *rating* hanno assegnato all'IDB la "tripla A", il massimo grado di affidabilità finanziaria.

23. Nel 2002 le spese amministrative della Banca sono state di 360,2 milioni di dollari, pari al 98 per cento del bilancio preventivo approvato. Il *budget* amministrativo autorizzato per il 2003 è di 378,6 milioni di dollari.

24. Nell'ambito dell'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC), la Banca Interamericana di Sviluppo ha concesso cancellazioni di debiti per ognuno dei paesi membri eleggibili all'iniziativa: 47 milioni di dollari per la Bolivia, 46 milioni per il Nicaragua, 20 milioni per l'Honduras e 10 milioni per la Guyana.

LA BANCA INTERAMERICANA E LA CRISI IN ARGENTINA

La Banca Interamericana di Sviluppo ha avuto un ruolo di primo piano nel sostenere l'Argentina. Il suo programma di intervento nel 2003 in favore del paese, che a partire dal 2001 ha subito una delle peggiori crisi economiche della sua storia, è stato disegnato sulla base delle priorità definite dal Governo del paese e in coordinamento con la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale. Nei primi mesi dell'anno l'IDB ha approvato un prestito straordinario, tramite lo sportello *Emergency loans*, di 1,5 miliardi di dollari, destinati al finanziamento di un programma a sostegno sia della stabilità macroeconomica che delle categorie sociali più colpite dalla recessione. Entro la fine dell'anno si prevede la concessione di un nuovo prestito di emergenza per un miliardo di dollari. A queste risorse se ne aggiungono altre provenienti dalla

riformulazione di diversi prestiti in portafoglio.

Per il periodo gennaio-agosto 2003, che si riferisce alla durata dell'accordo tra il Fondo monetario internazionale e il Governo argentino, il totale delle erogazioni previste da parte della Banca in favore dell'Argentina ammonta a 2,181 miliardi di dollari, mentre i pagamenti attesi sono pari a 1,933 miliardi di dollari, con un saldo netto di 247,8 milioni in favore del paese.

LA SOCIETA' INTERAMERICANA DI INVESTIMENTO

25. La Società Interamericana di Investimento (IIC)⁶ è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

26. L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca. Al 31 dicembre 2002 i membri della Società Interamericana di Investimento erano 41 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

27. Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, nel 1999 i Governatori della Società hanno approvato un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari. I paesi azionisti si sono impegnati a versare le rispettive quote nell'arco di otto anni a partire dal 2000.

28. Nel 2002 il Consiglio degli Amministratori della Società ha approvato 20 progetti in 15 Paesi, oltre a 4 progetti regionali, (lo stesso numero di operazioni approvate nel 2000), per un valore complessivo di 123,3 milioni di dollari, contro i 128 milioni dell'anno precedente. Il 93 per cento di questo importo è stato impiegato per la concessione di prestiti, mentre con la parte residua sono stati effettuati investimenti di capitale. I prestiti erogati dall'IIC coprono solo una quota delle risorse necessarie per la realizzazione dei progetti finanziati; il valore complessivo dei progetti approvati nel 2002 è di 317 milioni di dollari.

29. Nel 2002 l'IIC ha conseguito un risultato economico negativo di 41 milioni di dollari. Sulla determinazione di questo valore hanno inciso principalmente gli accantonamenti effettuati, pari a 44 milioni di dollari, a fronte di perdite su crediti e partecipazioni. La recessione che ha colpito molti paesi latino-americani ha infatti avuto pesanti ripercussioni sulle imprese beneficiarie dei finanziamenti della Società.

⁶ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

30. Si stima che i progetti approvati dall'IIC nel 2002 porteranno alla creazione di oltre 9.000 posti di lavoro e contribuiranno a un incremento di 168 milioni di dollari all'anno del PIL della regione. I 123 milioni di dollari approvati nel corso dell'anno contribuiranno alla realizzazione di progetti per un valore totale di 317 milioni di dollari.

IL FONDO MULTILATERALE D'INVESTIMENTO

31. Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)⁷ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi, permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

32. Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese.⁸ Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

33. In rapporti con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia dell'assistenza tecnica che dei meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito dei *link* tra le istituzioni di microfinanza e i mercati di capitale.

34. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei 31 paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento.

35. Nel 2002 sono stati approvati 67 progetti (rispetto ai 66 del 2001) per un importo complessivo di 98,6 milioni di dollari (94 milioni di dollari nel 2001). Nel corso dei suoi nove

⁷ La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Multilateral Investment Fund*".

⁸ Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento delle Piccole Imprese.

anni di attività, il MIF ha fornito risorse per quasi 800 milioni di dollari per il finanziamento di oltre 500 progetti.

L'ITALIA E LA BANCA

36. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("capitale a chiamata"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni di capitale, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta	Ammontare versato	%	Contr. FSO
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII [^] GCI	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

37. Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

LA RIUNIONE ANNUALE 2003 IN ITALIA

Nel 2003 l'Italia ha ospitato per la prima volta la riunione annuale di una banca multilaterale di sviluppo. La 44^a Riunione Annuale della Banca Interamericana di Sviluppo, contestualmente alla 18^a Riunione Annuale della Società Interamericana di Investimento, si è svolta a Milano dal 24 al 26 marzo 2003. Secondo una prassi consolidata, il Governatore del paese ospitante, che per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è stato nominato nel corso della sessione inaugurale Presidente del Consiglio dei Governatori della Banca e manterrà l'incarico fino alla riunione annuale 2004 che si terrà in Perù.

Nei vari interventi effettuati dai Governatori dei 46 paesi membri della Banca è stato enfatizzato il ruolo primario del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo nel

contribuire allo sviluppo economico e alla riduzione della povertà nei paesi dell'America latina e dei Caraibi. Un grande rilievo è stato attribuito allo sviluppo del settore privato e in particolare delle piccole e medie imprese. Molti Governatori hanno auspicato che la Banca sviluppi nuovi strumenti finanziari in grado di adattarsi meglio alle diverse e mutevoli esigenze dei beneficiari, ipotizzando anche possibilità di adottare strumenti in grado di operare in modo anti-ciclico. E' stata riconosciuta l'importanza degli interventi della Banca in caso di crisi finanziarie, senza tuttavia trascurare gli obiettivi istituzionali di medio e lungo periodo.

All'evento hanno partecipato complessivamente oltre 3.500 persone. A margine degli impegni ufficiali sono stati organizzati seminari su numerosi temi, tra cui lo sviluppo del settore privato, le nuove sfide imposte dalla globalizzazione, lo sviluppo delle aree rurali, i servizi pubblici nelle aree urbane, il *Washington Consensus*. Per quanto riguarda l'Italia, sono stati siglati accordi finalizzati a rafforzare la cooperazione e sviluppare le relazioni commerciali con l'America latina.

38. L'Italia detiene nella Banca Interamericana di Sviluppo una quota dell'1,896 per cento ed è il maggiore azionista tra i paesi europei alla pari di Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore esecutivo.

39. Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,12 per cento e nel Consiglio di Amministrazione fa parte di un gruppo di composizione diversa rispetto a quello della Banca, che si è venuto a creare in seguito al negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999 e comprende Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

40. L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.⁹ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, l'ex Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica ha costituito un fondo fiduciario del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è mirato a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

41. Nel 2002 il Governo italiano, tramite il Ministero degli Affari Esteri, ha istituito tre nuovi fondi fiduciari presso la Banca Interamericana di Sviluppo, a sostegno dello sviluppo delle piccole imprese, della cooperazione in campo culturale e dello sviluppo sostenibile in Argentina, per un totale di 18,2 milioni di dollari.

⁹ Legge 3 febbraio 2000, n.15.

Aggiudicazione di appalti

42. Nel 2002 le erogazioni della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto il valore di 5,724 miliardi di dollari, di cui il 77,6 per cento è affluito ad imprese dei paesi beneficiari e la differenza ad imprese degli altri paesi membri. Le imprese italiane hanno ricevuto pagamenti per circa 82 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota dell'1,4 per cento del totale.

Per quanto riguarda l'aggiudicazione di appalti nel 2002 per la fornitura di beni e servizi, alle imprese italiane sono stati assegnati contratti per un valore di 5,2 milioni di dollari su un totale di 1,06 miliardi di dollari, pari allo 0,5 per cento. Nel settore delle consulenze, su un totale di 280 milioni di dollari, i contratti assegnati a consulenti italiani sono stati pari a un valore di appena 120.000 dollari.

Personale italiano

43. Al 31 dicembre 2002 la rappresentanza italiana nell'organico della Banca Interamericana di Sviluppo era costituita da una posizione a livello *executive*, su un totale di 44, e 17 posizioni nella categoria *professional*, su un totale di 1266. La quota di rappresentanza italiana a livello di personale risulta complessivamente in linea con la quota detenuta dall'Italia nel capitale della Banca.